



Pieve di San Martino

Tel & Fax

P.zza della Chiesa, .. Sesto F.no

pievesto@alice.it

www.pievesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

IV Domenica di Pasqua, anno B – 22 Aprile 2018

Liturgia della Parola: *At. 4,8-12; ** IGv. 3,1-2; ***Gv 10,11-18

La preghiera: La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo

Il Buon Pastore

Tradizionalmente la quarta domenica del tempo pasquale è dedicata a Gesù "buon pastore" e il Vangelo, di conseguenza, è un brano tratta dal capitolo 10 di Giovanni. Il legame con le altre due letture è più debole, anche se si può individuare il tema di co-Dio ed essere conosciuti da Lui.

Lo sfondo del decimo capitolo di Giovanni va cercato nella festa della Dedicazione del tempio che ricorda la nuova consacrazione fatta da Giuda Maccabeo dopo che il re Antioco Epifane IV lo aveva profanato introducendovi un idolo pagano (cfr. 1Mac 4,36-59). Durante questa festa nella liturgia sinagogale si leggeva Ez 34 oracolo profetico in cui Dio annunciava che Egli stesso sarebbe divenuto il pastore del suo popolo Israele e, in seguito, avrebbe suscitato un pastore simile a Davide.

Giovanni usa questo contesto per reinterpretare la dedicazione del tempio e l'oracolo di Ezechiele in una prospettiva cristologica: Gesù è il vero tempio (Gv 2,17); Gesù è la vera porta (Gv 10,7); Gesù è l'unico e vero pastore di Israele e non solo di Israele (Gv 10,11.14.16).

Donare la Vita

Ciò che definisce Gesù come "buon pastore" è la relazione che stabilisce con gli uomini: donare la sua vita, essere completamente e totalmente per loro a differenza di chi è "mercenario". Ribaltando la prospettiva, cioè dal punto di vista degli uomini, il percorso è rovesciato: l'aver accolto (conosciuto) che Gesù è colui che ha dato la sua vita sulla croce per noi ci porta a vedere in lui il vero e unico pastore che ci riconosce come suoi amici e fratelli (essere conosciuti da Lui). Questa reciprocità tra Gesù e i credenti viene continuamente espressa da Giovanni con formule simmetriche: «conosco le



noscere

mie pecore e le mie pecore conoscono me»

(10,14) che più avanti diverrà: «Rimanete in me e io in voi» (15,4) ed anche:

«che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (15,12) e simili. Questa relazione simmetrica riflette non solo un particolare legame tra Gesù e i suoi discepoli, ma ancor di più esprime e manifesta la relazione unica che lega Gesù con il Padre: «come il Padre conosce me e io conosco il Padre» (10,15) e «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi» (15,9). In quel "come" non c'è solo un paragone, ma anche l'indicazione della causa, la sorgente da cui nasce un atteggiamento e un modo di essere, e la prospettiva di vita su cui camminare, la meta della vita di fede. Anche solo da queste poche osservazioni possiamo comprendere come il conoscere Gesù e attraverso lui il Padre, «chi ha visto me ha visto il Padre» (14,8) dirà a Filippo, non è qualcosa di puramente intellettuale, non si attua leggendo libri di teologia - per lo meno non solo - ma richiede anche un impegno di vita e preghiera in cui si uniscono mente, volontà e amore.

Conoscere il Padre

Lo chiarirà la Prima lettera di Giovanni dove conoscere il Padre è possibile solo per chi «cammina nella luce» (1Gv 1,7) cioè per chi «ama il suo fratello» (1Gv 2,10) o analogamente «osserva i suoi comandamenti» (1Gv 2,3) e «osserva la sua parola» (1Gv 2,5). Chi vive così non solo conosce il Padre, ma anche conosce e riconosce di essere suo figlio - ecco il brano di oggi - e attraverso la fede e la speranza proietta questa conoscenza verso la vita futura, la vita vera ed eterna: lo vedremo così come egli è. Proiettare non significa fantasticare o perdersi in sogni vaghi e narcotizzanti. Al contrario per Giovanni la prova che tutto questo è reale è l'impegno

profondo che si manifesta nella vita stessa dei credenti. Infatti il versetto conclusivo di questo pensiero, purtroppo omesso dalla liturgia odierna, è: "Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro" (1Gv 3,3).

Gli Atti degli Apostoli attraverso il discorso di Pietro esprimono con parole diverse quale conoscenza sia necessaria per accedere alla vita

nuova in Cristo che si realizza nell'ottenere per mezzo della fede in lui il perdono dei peccati e il dono dello Spirito. È la conoscenza salvifica, « In nessun altro c'è salvezza», quella cioè che si rivela come esperienza di una trasformazione che diviene apertura di una nuova possibilità di vita nella comunione fraterna, nell'ascolto della Parola, nella condivisione.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Nella domenica del Buon Pastore si celebra in tutte le comunità cristiane la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Lo slogan biblico che ispira il cammino vocazionale della Chiesa Italiana è: «**Dammi un cuore che ascolta**» (cf 1Re 3,9). In stretta consonanza con la prospettiva del Sinodo dei Vescovi: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

«È bello ed è una grande grazia essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli», scrive Papa Francesco nel messaggio per la 55ª Giornata di preghiera per le vocazioni. Al centro della vita c'è la chiamata di Dio perché «non siamo immersi nel caso, né trascinati da eventi disordinati ma la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di una vocazione divina».

Ascoltare, discernere, vivere la chiamata, sono i tre atteggiamenti aiutano a fare ciò che Dio vuole da ciascuno. Agisce in modo discreto e «può capitare che la sua voce sia soffocata da ciò che occupa la nostra mente e il nostro cuore. Non possiamo scoprire la chiamata se restiamo chiusi in noi stessi, nelle nostre abitudini e nell'apatia di chi spreca la vita». Per scoprire la vocazione, occorre il discernimento, cioè mettersi in dialogo con il Signore. Ogni cristiano dovrebbe «leggere dentro» di sé: il Signore chiama a essere «continuatori della sua missione». Francesco invita a non rimandare la risposta: «La gioia del Vangelo non può attendere le nostre lentezze e pigrizie, se restiamo affacciati alla finestra e se non ci assumiamo il rischio di una scelta. Ciascuno di noi è chiamato, in qualsiasi stato di vita, a diventare testimone del Signore. Non dobbiamo avere paura: è una grande grazia».

<p>Mercoledì 25 aprile: la Messa del mattino sarà celebrata alle ore 9,30. Per l'anniversario della Liberazione la messa è in suffragio dei Caduti. <u>NON c'è messa alle 7.</u></p>
--

† I nostri morti

De Luca Maria, di anni 78, via Bruschi 80; esequie il 17 aprile alle ore 10.

Neri Bruno, di anni 85, via Matteotti 40; esequie il 19 aprile alle ore 16.

Bruni Vittorio, di anni 81, via XXV aprile; esequie il 20 aprile alle ore 9,30.

Incontro gruppo della S. Vincenzo

Venerdì 27 aprile alle 16,30 riunione della S. Vincenzo; alle ore 18 Messa per i vincenziani e benefattori defunti.

Cresima adulti

Mercoledì 25 aprile non c'è l'incontro cresimandi adulti, che si terrà invece regolarmente il mercoledì seguente 2 maggio, sempre alle 21. La celebrazione della Cresima sarà nella **Veglia di Pentecoste**, sabato 19 maggio alle 21.

Il saluto della dott.sa Leonardi

Ci sono giunti gli auguri di Pasqua dalla dottoressa Elisabetta Leonardi, che inizia scusandosi per il ritardo. Nella lettera, che trovate fotocopiata in fondo chiesa, fa un po' di resoconto del suo lavoro e con il solito stile diretto e di cuore.

PROGETTO: A..... COME ANZIANI

Presso la chiesa dell'Immacolata

Sabato 28 Aprile il gruppo "Ciclisti per caso" presenta la mostra proiettata DA MONTE MORELLO ALL'EVEREST. Sarà presente il ciclista ambasciatore MARCO BANCHELLI
Vi aspettiamo alle ore 15.00 in oratorio.

Gaudete et exultate è il titolo della terza esortazione apostolica di papa Francesco: "*Dio chiama ciascuno di noi a essere santi, nelle pieghe della vita quotidiana: la santità non porta il broncio e riguarda tutti*"

È disponibile in sacrestia e archivio a 2 €.

ORATORIO PARROCCHIALE

Sabato 28 Aprile **NON C'È Oratorio del sabato**, per via del ponte del primo maggio e del ritiro animatori.

Due giorni Animatori: In preparazione all'oratorio estivo. Da domenica 29 aprile con la messa delle 10.30 a martedì 1° maggio.

DATE ORATORIO ESTIVO

10-16 giugno	Camposcuola Elementari Castagno D'Andrea
	Settimana in oratorio per I e II elementare
18-22 giugno	Prima, seconda e terza
25-29 giugno	Settimana oratorio, elementari e medie
2-6 luglio	
8-14 luglio	Camposcuola Medie a Passo Cereda

Modalità iscrizioni:

Settimane di oratorio Estivo.

Partiranno Mercoledì 2 Maggio (Per tutti, ad esclusione dei Bambini esterni la parrocchia), dalle 17.30 alle 19.00 e proseguiranno per tutto il mese di maggio con i seguenti orari:

Prima settimana di iscrizioni:

Tutti i giorni dalle 17.30 alle 19.00

Dalle settimane successive:

Lunedì – Mercoledì – Venerdì: 17.30 – 19.00

Sabato : 16.00 – 18.00

Domenica: 11.30 - 12.30 (Dopo messa 10.30)

b. Bambini Esterni alla Parrocchia a partire da Lunedì 9 Maggio: stessi giorni e orari.

VICARIATO SESTO E CALENZANO

Percorso per volontari e operatori pastorali 2017-18

CARITAS DIOCESANA

“Anzitutto ascoltate la voce, prima di ascoltare le parole”

In cammino sinodale con Evangelii Gaudium
ULTIMO INCONTRO: Adorazione eucaristica:

“Gesù ci ascolta, noi ascoltiamo Gesù”

(Don Fabio Marella) – Giovedì 10 maggio
dalle ore 21,15 alle ore 23,00

Parrocchia S. Maria di Dio a Calenzano

In Diocesi



FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA

Scandicci – Oggi Domenica 22 aprile

Inizio alle ore 9,30 con l'Accoglienza. Seguiranno testimonianze con accompagnamento musicale. Dopo il pranzo condivisione di vita, musica e danze etniche. Conclusione alle ore 17,30 s. Messa presieduta dal Card. Betori.

CAMMINO SINODALE SULL'EVANGELII GAUDIUM

A conclusione della prima fase Cammino Sinodale di questo anno pastorale, lunedì 21 maggio alle ore 21 incontro di preghiera presso la Chiesa di Maria SS. Madre di Dio

BARBIANA E LE PERIFERIE DEL MONDO

*Una riflessione con le scuole
sull'attualità di Don Milani*

Convegno organizzato dalla Fondazione don Lorenzo Milani in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana.

Sabato 28 aprile 2018

*auditorium della Parrocchia San Pio X al Sodo
Via delle Panche 212 - Firenze*

ore 9,00 - Saluti a seguire interventi di:

Mons. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna;
Beniamino Deidda, ex Procuratore di Firenze

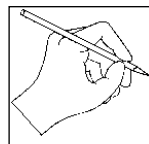
ore 10,30 Ricordo di Michele Gesualdi

ore 10,45 relazioni e riflessioni delle scuole
sulla figura di don Milani e i suoi messaggi;
coordina Aldo Bondi.

Conclusioni: *Don Andrea Bigalli*,
referente Libera Toscana.

Ore 14,30 Apertura e visita guidata della Mostra Gianni e Pierino. La scuola di Lettera ad una Professoressa.

Ore 16,00 Proiezione del Film *Barbiana '65*



APPUNTI

Il Ricordo di Don Tonino Bello nella parole del segretario del Vescovo di Molfetta Gianni Fiorentino.

“Tutte le sue scelte coraggiose nascevano dalla preghiera”

In tanti mi hanno chiesto in questi giorni una testimonianza su don Tonino. Solo ora mi sto rendendo conto che pur avendo toccato tanti aspetti importanti della sua vita di credente e di pastore, non ho dato il giusto risalto alla sua vita interiore, alla sua preghiera.

Spero di poter recuperare una così grave omissione con questo piccolo contributo. Anche perché – alla luce della stessa esperienza di Gesù riportata nei vangeli – tutte le sue scelte coraggiose partono, secondo me, proprio da questo suo rapporto speciale con Dio nella preghiera.

La lusinga del potere non risparmia nessuno e la si può vincere solo se si lascia entrare Dio nella vita. Anche Gesù, subito dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani, quando la folla si mette sulle sue tracce per farlo re, si ritira sul monte a pregare (cfr. Gv 6, 15).

La forte e determinata distanza critica da ogni forma di potere, da dove proverrebbe in don Tonino se non da una sua frequentazione diurna e sincera con Dio nella preghiera?! E così pure il suo impegno coraggioso per la pace, l'accoglienza per gli immigrati, la carità "sine modo" per gli ultimi, da dove lo avrebbe attinto?! Non ho dubbi: da quella sorgente di amore e di vita che è la preghiera. Ebbene, quando ricordo don Tonino che prega non posso fare a meno di immaginarlo nella cappella dell'episcopio, una specie di piccolo cenacolo dove trascorreva i momenti più importanti della sua giornata di Vescovo in compagnia del Signore.

Era lì al mattino presto, prima di entrare nel vortice delle tante incombenze pastorali; nel pomeriggio, prima di uscire per raggiungere le varie comunità e gruppi della Diocesi; la sera, dopo cena, prima di ritirarsi nella sua cameretta. Il tabernacolo al centro, incastonato nel meraviglioso altare dell'ottocento pieno di intarsi preziosi posto sulla parete di fronte, un inginocchiatoio davanti, sulle pareti laterali i quadretti di una modesta via crucis color argento e subito, appena si entra a sinistra, una piccola scrivania con sopra la Bibbia, il breviario, una penna e qualche foglio bianco; e accanto una libreria essenziale.

Spesso nel cuore della notte si raccoglieva in preghiera e nel clima dell'adorazione notturna, seduto a quella scrivania, scriveva le lettere, le omelie e i discorsi, i messaggi augurali di Natale e Pasqua, i programmi pastorali annuali; quei testi bellissimi, insomma, che avevamo poi la possibilità di leggere sul nostro settimanale diocesano. E mi pare di vederlo ancora là. Sì, perché almeno un paio di volte, svegliato da qualche rumore – quello della porta della sua stanza che si apre e quello dei suoi passi – e attratto da quell'unica luce accesa nel grande appartamento dell'episcopio ancora immerso nel buio della

notte, furtivamente, a sua insaputa, mi sono avvicinato per "spiare" la sua sagoma e, quindi, la sua postura e il suo sguardo rapito in quell'atmosfera di intimità e di raccoglimento.

Mi pare di vederlo – dicevo – mentre scrive e poi si ferma a riflettere e poi ancora ripete ad alta voce gli appunti raccolti sul foglio, rivolgendo lo sguardo verso il tabernacolo come a voler strappare al suo importante Interlocutore divino una sorta di consenso: "Che ne dici? Va bene così o correggo? È un po' anche il tuo pensiero?".

Sembrava insomma che quello scritto fosse il frutto di una preziosa collaborazione. O che stesse lì a comporre quelle riflessioni per trattenere in quelle righe non solo le sue intuizioni geniali, ma anche il palpito del cuore di Cristo, "suo indistruttibile amore", come lo definisce in una sua bellissima relazione.

E dire che quando gli chiedevano di parlare della sua preghiera rispondeva che era rammarricato del fatto che non riuscisse a dedicare a Dio più tempo, e che quando invece gli riusciva si accorgeva che le difficoltà pastorali si dissolvevano come "un cubetto di ghiaccio che si scioglie al sole". E comunque una idea originalissima di preghiera lui ce l'ha lasciata nella parola "contemplatività". Il vero cristiano – ripeteva – è un contemplativo perché il suo rapporto col Signore non va vissuto come fuga dal mondo e dai problemi quotidiani. E soprattutto non fa diventare la preghiera una realtà di contorno, una cosa marginale, una sorta – diceva – di "merletto che si aggiunge al panno della propria giornata che, per questo, rischia facilmente di lacerarsi dall'abito dell'esistenza alla prima difficoltà e alla prima sofferenza".

Tutto questo vissuto interiore, don Tonino è riuscito a trasmettercelo in maniera efficace soprattutto quando celebrava l'Eucaristia o, ancora, quando semplicemente si univa alla preghiera del suo popolo.

E penso ora alla straordinaria esperienza degli incontri di Quaresima e di Avvento che viveva con i giovani. La Cattedrale si riempiva per ascoltare le sue parole vibranti. Era in quelle occasioni che toccavamo tutti con mano il suo cuore contemplativo e la sorgente della sua carica profetica, della sua passione per la giustizia, del suo impegno per la pace. Perché la preghiera quando è autentica ci umanizza di più, ma soprattutto non ti avvicina soltanto a Dio, ma anche agli uomini e ai loro drammi.

(fonte: Sir 19/04/2018)